

TV 361

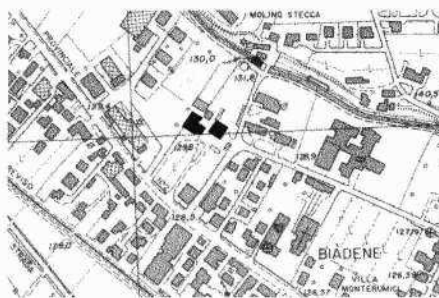
Villa Pellizzari, Moretto, Manfrin, Dametto

Comune: Montebelluna

Frazione: Biadene

Via Feltrina Centro, 78/ 80

Irrv 00003046 Ctr 105 NO Iccd A 05.00144419



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1960/12/07

Dati Catastali: F. 2, sez. B, m. 22/ 47



Costruita verso la metà del Seicento, villa Pellizzari è descritta nella tavola d'estimo rappresentante la "Villa di Biadene", redatta dal pubblico perito Giovan Battista Spinelli nel 1681, come una semplice costruzione a pianta quadrata di proprietà di Domenico Pellizzari e di Berto Moretto. Successivamente, scrive il Binotto nel 1984, fu acquistata dal conte Bartolomeo Gera di Conegliano «che ripristinata a villeggiatura con armature alla sansovino, (la) vendette al letterato Giambattista Menini». Per un breve tempo ospita nei suoi locali anche gli uffici della Pretura montebellunese sino a che viene acquistata dal senatore Pietro Manfrin per la figlia Maria, moglie dell'allora ministro Bertolini, la quale vi risiederà nei primi anni di matrimonio. Dalla famiglia Manfrin la proprietà passa poi a Luigi Dametto (Mazzotti, 1954).

Attualmente isolata nel suo vasto giardino, la villa è composta da un corpo padronale con pianta a croce e da un'adiacenza a un piano situata vicino al lato nord del corpo padronale. Quest'ultimo, a due piani con sottotetto, si caratterizza per il fronte principale, simmetrico, tripartito, e con aperture disposte secondo interessi irregolari. In particolare la parte centrale è connotata, al piano terra, dalla presenza di un portale d'ingresso a profilo architravato accanto al quale si dispongono due piccoli occhi ovali, mentre al primo, da una grande monofora ad arco a tutto sesto che dà accesso ad un piccolo poggiolo in aggetto. Lateralmente, le aperture che si dispongono secondo assi simmetrici rispetto a quello mediano sono caratterizzate, al pianterreno, da un profilo architravato contornato da una cornice lineare in pietra, al primo, invece, da un profilo ad arco a tutto sesto con soprastante cornice in pietra modanata.

A questa villa si accedeva un tempo attraverso un lungo viale, perpendicolare al fronte principale, preannunciato da un'ampia esedra semicircolare, che si apre ancora oggi su via Feltrina con una cancellata in ferro disposta tra da due pilastri a bugnato sormontati da vasi in pietra. Nel momento in cui si configura il nuovo assetto viario, che privilegia l'ingresso secondario posto a sud, quest'accesso ha finito col perdere la propria importanza, modificando oltre all'originaria configurazione del parco anche l'ingresso all'interno della villa. Accanto al corpo padronale, verso sinistra, si dispone tra lunghi filari di viti un'adiacenza caratterizzata dalla giustapposizione di un fronte porticato coronato da timpano su di una costruzione dai caratteri prettamente rustici. Tale facciata, che riprende nella composizione formale alcuni elementi desunti dal linguaggio classico, si compone mediante un ampio frontone triangolare con occhio centrale, sotto il quale si dispongono centralmente tre archi a tutto sesto poggiati su larghi pilastri, concludentesi ai lati da due pareti piene sulle quali si aprono due finestre rettangolari sormontate da un grande occhio circolare. Sebbene il Mazzotti individui il XVII secolo come il periodo nel quale si sarebbe realizzata la costruzione del corpo padronale, villa Pellizzari presenta in realtà caratteri architettonici e decorativi che lascerebbero ipotizzare una sua datazione anteriore, come dimostrerebbero anche le aperture del piano nobile, contraddistinte da un profilo ad arco a tutto sesto con piedritti, imposta d'arco, cornice e chiave in pietra. Solo in un momento successivo, durante il quale si potrebbe essere intervenuti anche sull'adiacenza, si sceglie di dotare questa costruzione di tre fronti eguali; questo nuovo assetto avrebbe indotto il Mazzotti a proporre una datazione successiva.

La villa nella mappa di Angelo Prati del 1763 (ACBM, Prati A. «Disegno generale di tutta la Brentella», ms., tavola 6, 1763)
Veduta del complesso in una vecchia immagine (Archivio IRVV)

MONTEBELLUNA



Veduta del fronte laterale nord-ovest da cui prende
luce il vano scala (Archivio IRVV)
La facciata della vicina barchessa (Archivio IRVV)